

## FIERACAVALLI

La pioggia non ferma l'assalto dei 160mila **PAG 14-15**



## STORIE DI UOMINI E IMPRESE

«Mio padre si salvò grazie ad Angelo Vicenzi» **PAG 9**



**NOVEMBRE 1918**  
LA FINE DELLA GRANDE GUERRA  
LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO  
E L'ARMISTIZIO DI VILLA GIUSTI  
**IN EDICOLA**



## La strage in Usa e le armi in casa

di **FEDERICO GUIGLIA**

Secondo episodio di violenza, negli Stati Uniti, a pochi giorni dalle elezioni di medio termine per il Congresso, e di nuovo rimbomba l'interrogativo delle polemiche: ma quanto contribuisce alle ricorrenti sparatorie in America (ieri altri undici innocenti sono stati uccisi in una sinagoga a Pittsburgh in Pennsylvania) la facilità con la quale i cittadini possono armarsi?

Oltreoceano sempre più spesso si scopre che il delirio criminale è frutto di «ordinary people», gente comune che apre il fuoco contro luoghi di preghiera, scuole, centri commerciali o qualsiasi cosa, persona, simbolo venga percepito come «nemico». L'ira e l'odio riassunti in un colpo di pistola o in una scarica di fucile, come testimoniano le ripetute stragi che hanno colpito inermi.

Mentre il presidente Donald Trump chiede, per reagire al sabato di sangue e all'antisemitismo, di rafforzare le leggi sulla pena di morte, la catena dei drammatici eventi negli Usa può diventare un monito anche in Italia, ora che il Senato ha da poco approvato un nuovo testo sulla legittima difesa, e che si discute su come affrontare le violenze dentro le nostre case e nei luoghi pubblici.

Ogni proposta è benvenuta, fuorché una: la pazzia idea che, armandoci tutti fino ai denti, riusciremo a meglio difenderci dai delinquenti che attentano alla nostra libertà personale, familiare o domiciliare. L'invulnerabilità dev'essere protetta solamente dallo Stato con le sue forze di polizia. Poiché, però, è impossibile avere un carabinieri per abitazione, il legislatore sta giustamente cercando - e a maggioranza molto ampia, almeno sul principio - di rovesciare il vecchio e ideologico assunto per cui chi entra in casa tua per rubare, picchiare, sequestrare e a volte finisce persino per ammazzare, diventa poi lui «la vittima», se è ferito o ucciso da chi ha esercitato una legittima difesa.

Il Senato ha aumentato le pene e introdotto la novità di escludere la punibilità per chi reagisce «in condizioni di grave turbamento derivante dalla situazione di pericolo in atto». Così come di prevedere che sarà lo Stato a pagare le spese processuali della vittima della violenza in casa, quando finirà in tribunale perché si accerti se la sua reazione è stata proporzionata alla grave offesa subita. Più diritti al cittadino innocente e più doveri per lo Stato a tutela: ecco come si rafforza la sicurezza del buon senso senza finire nel Far West.

www.federicoguiglia.com

## Calcio. Prima va sotto, poi la rimonta. Silvestri para tutto e il Perugia esce sconfitto Hellas dall'inferno alla vittoria

**DOPIA TRASFERTA**  
Il Chievo di Ventura in campo a Cagliari per voltare pagina  
A Vicenza la Virtus alla prova del derby

**PAG 50-52**

L'Hellas ritrova i tre punti dopo tre giornate battendo 2-1 il Perugia e sale a 17 punti balzando al secondo posto in classifica a una lunghezza dalla capolista Pescara. Il Verona parte bene ma va sotto al primo tiro: Melchiorri al 26' gela il «Bentegodi» con un tocco sotto che supera Silvestri. La squadra di Grossofodera l'orgoglio e in chiusura di frazione acciuffa il pareg-

gio con una magia su punizione di Henderson. Nella ripresa la rimonta dell'Hellas è completa: ancora Henderson crossa per Di Carmine che di testa non sbaglia. Il Perugia avrebbe la chance di pareggiare ma Vido si fa respingere il rigore da Silvestri. Nel finale è ancora il portiere dell'Hellas a rubare la scena con un doppio intervento che salva risultato. **PAG 46-49**

I giocatori dell'Hellas festeggiano Di Carmine dopo la rete di testa che vale la vittoria. L'attaccante è stato fra i protagonisti della sfida con il Perugia. **FOTODIRESSA**



**IL CASO.** L'allarme di un padre dopo la tragica fine della ragazza a Roma: «Anche qui da noi dei giri terribili»

## «Mia figlia a Verona come Desirée»

«L'ho salvata, ma è un miracolo». Ieri cortei contrapposti nel luogo in cui è stata uccisa la giovane

**IL FATTO.** Rabbia tra i cittadini per l'annuncio di fallimento della Miteni



## Pfas, ora la bonifica è a rischio

**ACQUA AVVELENATA.** La Miteni è pronta a portare i libri contabili in tribunale, ma l'annunciato fallimento della ditta di Trissino, che si è sempre dichiarata estranea ai fatti, non tranquillizza i cittadini, che temono adesso che l'azienda possa in questo modo sottrarsi ai suoi obblighi di bonifica. Le mamme no Pfas e il centrosinistra vanno all'attacco e chiedono alla Procura, al governo e alla Regione un intervento risolutivo. **FIORINI PAG 31**

Una ragazza veronese nel tunnel della droga come Desirée. Il caso della 16enne, uccisa a Roma, è esploso a livello nazionale, e ieri nella capitale si sono svolti due cortei contrapposti. Ma anche nella nostra città, purtroppo, «ci sono giri terribili».

come racconta il padre di una giovane, finita in balia degli spacciatori. «Mia figlia ha rischiato di fare la stessa fine, dal fumo è passata all'eroina», racconta il genitore di 55 anni, «sono riuscito a salvarla, ma è un miracolo». **FERRI PAG 13**

**MALTEMPO**  
Scatta l'allerta  
Tramigna e Alpone  
sorvegliati speciali  
**AZZONI PAG 4-23**

**SAN MASSIMO**  
Via libera al piano  
per fermare  
l'assedio dei Tir  
**COSTANTINO PAG 21**

**LEGNAGO**  
Giallo sul pioppo  
tagliato: era  
il simbolo di Vigo  
**TOMELLERI PAG 40**

**SAN MICHELE**  
Gli altoatesini  
pronti ad acquisire  
l'ex Tiberghien  
**GIARDINI PAG 11**

**Centro Imprenditori**

Perché:

- Vogliamo formare una rete per ottimizzare i costi comuni
- Vogliamo creare sinergia fra tutti gli imprenditori associati
- Vogliamo intensificare lo scambio di esperienze per potenziare la massa critica

**Imprenditori Civili** per info: **045 8101283** **S.O.S. 2018**

C.so Milano, 92/B - VR - [www.impreditoreveronacivile.it](http://www.impreditoreveronacivile.it)

**CONTROCRONACA**

*L'Asl che trova quello che non c'è*

di **STEFANO LORENZETTO**

Potevano chiederlo a me. Rappresento la prova vivente che i croissant Bauli sono sani e genuini. Altrimenti non ci farei colazione ogni mattina, da anni. Classici, cioè vuoti, oppure con la marmellata alla ciliegia o all'albicocca, o con la crema pasticcera, tutti a base di lievito madre, sono certamente preferibili alle orrende brioches prelievate e congelate che ogni giorno vengono tol-

te dai freezer e ruscitate in bar, autogrill, stazioni ferroviarie e aeroporti d'Italia; cedevoli focaccine spacciate per artigianali, che al primo morso ti lasciano in bocca una patina di margarina. All'interno si annida una crema gialla insopportabilmente acidula o una passata di confettura che aderisce alla cavità nella pasta come il muco alle pareti dello stomaco durante le gastroscopie. La sfoglia trasuda un'untuosità da straccio di autofficina. Di solito nell'addentare ti ustioni lingua e palato, giacché sono transitate per il microonde pochi istanti prima.

Come abbia fatto (...) **PAG 27**

**L'INTERVENTO**

**Se il pensiero della morte viene rimosso**

**Giuseppe Zenti**  
Vescovo di Verona

Visto e considerato che a nessuno è concesso di vivere all'infinito su questa terra, è da saggi riflettere sulla realtà della morte. Rimuoverne semplicemente il pensiero è come voler chiudere gli occhi di fronte alla realtà che ci sta davanti. Irremovibile. Impacabile. (...) **PAG 26**

**Dentisti Riuniti**

**PROTESI SENZA PALATO CON SISTEMA Clic-Clac**

**www.dentistiruniti.it**  
**045-8904327**

Dr. San. Dr. F. Romano  
**SAN MASSIMO (VR) - Via Urbano III, 12**

dallaprima - Controcronaca

# L'Asl di Salerno che trova quello che non c'è

L'incredibile danno d'immagine che l'Azienda sanitaria locale campana ha procurato alla Bauli dimostra che fece bene il governo ad affidarla per 16 mesi a un colonnello dei carabinieri. Peccato che non sia rimasto

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) L'Azienda sanitaria locale di Salerno a trovare la salmonella in un prodotto da forno Bauli, è un mistero che neppure il veterinario statunitense Daniel Elmer Salmon, il primo a isolare - nel 1885 - l'enterobatterio che da lui prende il nome, riuscirebbe a dipanare. È risaputo anche dai baluba, infatti, che i serbatoi dell'infezione sono principalmente gli animali vivi (o morti, però non in salmi o in friccasce) e i loro derivati, per esempio le uova e il latte consumati crudi o non pastorizzati, nonché l'acqua non potabile. Non esiste salmonella al mondo che sopravviva a 70 gradi di temperatura, e le camere di cottura industriali viaggiano fra i 180 e i 300.

Cononostante, l'Asl di Salerno, cui non fa difetto lo spreco del ridicolo più che del pericolo, è riuscita a lanciare un allarme di rischio microbiologico su un lotto di croissant subito ritirati dal commercio. Alla fine, come afferma una nota che l'azienda dolciaria veronese ha affidato all'agenzia Ansa, è saltato fuori che si è trattato di «un errore da parte dell'Asl di Salerno e del laboratorio che ha effettuato l'esame».

Sia i campioni di controllo mantenuti presso gli stabilimenti, sia quelli prelevati originariamente dall'Azienda sanitaria locale, e poi analizzati da un laboratorio terzo, hanno rivelato «la totale assenza di salmonella» nei croissant. «Anche il controcampione analizzato dall'Istituto superiore di Sanità ha dato esito negativo, confermando quanto abbiamo sempre sostenuto», precisa la Bauli, indignata per aver dovuto ingiustamente «subire questo grave torto» e più che mai decisa a «tutelare i propri diritti e quelli dei propri consumatori con tutti gli strumenti di legge disponibili, affinché situazioni di tale genere non si ripetano più».

Ho cercato traccia della scandalosa vicenda fra i comunicati stampa dell'Asl di Salerno. A parte difese d'ufficio («Presunta mancata assistenza nei giorni festivi e notturni nel Comune di Castellabate: nota del

Commissario Straordinario»), salamelecchi alle toghe per evitare grane giudiziarie («Inchiesta sull'Hospice di Eboli: dall'Asl Salerno piena fiducia nell'operato della Magistratura e massima collaborazione, come sempre fornita») e fantasiose iniziative (da «Ben...Essere in Amore» a «Campagna di prevenzione "Mi voglio bene"»), non una riga sulla clamorosa cantonata che poteva rovinare la reputazione di un colosso d'importanza mondiale, il quale con i suoi marchi Bauli, Motta, Doria, Alemagna, Bistefani da solo copre un terzo del mercato del pandoro, un quarto di tutto il comparto dei dolci da ricorrenza natalizi e pasquali e oltre un quinto di quello dei croissant, con un indice di fiducia del 96 per cento da parte dei consumatori e una riconoscibilità del marchio del 96 per cento, come attesta un'indagine della Demoskopie.

In compenso ho appurato che il servizio comunicazione dell'Asl di Salerno riesce a stipendiare un addetto stampa che dirige l'ufficio ma anche un «referente per area Sud», manco fosse ubicata a Bolzano.

Per capire fino in fondo come vanno le cose a quelle latitudini, bisognerebbe farsi quattro chiacchiere con Maurizio Bortoletti, colonnello dei carabinieri, due lauree (in giurisprudenza e in scienza dell'amministrazione), specializzato in gestione d'impresa. In precedenza, lui commissario straordinario dell'Azienda sanitaria locale di Salerno. Ebbe l'opportunità di parlarci insieme e la ricordo come una delle lezioni più istruttive sul Belpaese.

All'epoca quest'Asl campana era (mi par di capire che lo sia ancora) la più «complessa» d'Italia, volendo usare un caritatevole eufemismo. Aveva 8.300 dipendenti (la principale del Veneto ne conta 7.780 e serve 103 Comuni), che costavano 55 milioni di euro al mese solo di stipendi e fatturava 1,6 miliardi di euro l'anno, cioè poco meno di un terzo dei ricavi operativi di Tenzitalia.

Ma quanto sarebbe ancora niente. Questo l'ufficiale dei



Maurizio Bortoletti, colonnello dei carabinieri, quand'era commissario straordinario all'Asl di Salerno

carabinieri la ereditò, perdeva 740.000 euro al giorno, con un deficit complessivo iscritto a bilancio pari a 1,58 miliardi di euro. Quando la lasciò, l'avanzo di gestione del 2012 ammontava a 11 milioni di euro.

Nella storia d'Italia il colonnello Bortoletti è stato il primo unico esempio di risanamento dei conti pubblici manu militari. Senza sparare un solo colpo: «Non ho denunciato, sanzionato o rimosso nessuno, né ho minacciato di farlo. Ho semplicemente ripristinato la normalità funzionale». Lui la chiamava «asciugatura dei costi». Potenza della divisa: in un anno e mezzo consentì un mancato spreco di circa 200 milioni di euro. Che sono pur sempre 387 e passa miliardi delle vecchie lire.

«Avevo studiato il caso sui giornali», mi raccontò il colonnello Bortoletti. «Mi resi subito conto che narravano fatterelli. Dovevo cercare la caccia. Chiesi al capo di gabinetto Maria Caruana i dati che mi servivano. Ascoltai molto, guardai molto, tacqui tantissimo. Ero consapevole che gli ospedali non sono aziende come le altre, producono vita non cioccolatini, per cui devi correggerle senza fermarle».

Il potatore con le stellette ricordava ancora una delibera per l'acquisto di 9 televisori e di un videoproiettore per un reparto di oncematologia. Totale: 9.000 euro più Iva. «Non

sapevo se ridere o se piangere, perché una tivù 36 pollici costa al massimo 350 euro e un videoproiettore di buona qualità 800, entrambi Iva inclusa. Per cui mi limitai a restituire al mittente la proposta di spesa con un post-it giallo su cui scrissi: "Forse in un ipermercato costano meno". E guardi che la pratica era perfetta, avevano rispettato tutte le procedure, fatto la gara e scelto l'offerta migliore fra quelle pervenute».

Dopo 15 giorni, Bortoletti convocò i sette dirigenti apicali. Di sabato mattina. «Ci mettemmo a lavorare, insieme. Andai nei giorni festivi. Nessun sacrilegio, considerato che la media delle retribuzioni dei dirigenti era superiore a quella del direttore generale: 140.000 euro contro 126.000. Partii dal primo gradino: la posta. Arrivava da tutte le parti. Chiunque scriveva a chiunque, perché a nessuno era chiaro il proprio ruolo. Un disordine gestionale totale. I dirigenti non dirigevano. Si limitavano a eseguire ciò che gli veniva ordinato. Era un'azienda da ri-fabbricare amministrativamente». Ho l'impressione che la maestra a tutt'oggi non sia ancora arrivata nelle aule dove si eseguono gli esami di laboratorio sui croissant.

Negli scantinati dell'ospedale di Oliveto Citra l'ufficiale dei carabinieri rinvenne, coperti dalla polvere, ma in perfetto stato, due incubatrici, due aspiratori medico-chirurgici, un ecocardiografo, due letti da parto, un monitor, un negatoscopio per radiografie. Tutti nuovi di zecca. Li aveva ordinati la precedente dirigenza per il reparto di ostetricia, che però non fu mai aperto, e che nell'ospedale di Rocca d'Aspide si utilizzavano monitor per sala operatoria per i quali non era stata nemmeno conclusa la gara d'appalto», mi specificò Bortoletti.

Eppure qualcuno avrà firmato l'acquisto di questo materiale e qualcun altro ne avrà avuto la responsabilità. Gli chiesi: perché non denunciò entrambi? «L'Asl era come un banco di mattoni senza piastrelle, mi disse. «Ognuno andava a fare la spesa e portava a casa ciò che gli pareva. Tommaso Cottone, procuratore regionale della Corte dei conti, ha dichiarato che in Campania la gestione degli ospedali è "talmente improvvisata da andare oltre la malafede". Guardi, sono arrivato alla conclusione che in certe situazioni un ladro avrebbe fatto meno danni. "Chiunque chiedeva la qualsiasi", come dicono a Napoli. Una delle prime delibere d'acquisto di un piccolo nosocomio era per un numero di siringhe 40 volte superiore a quello del più grande ospedale del Salernitano».

È un miracolo che la Bauli sia uscita viva dalle cure di questa Asl.

**CRONACHE MARZIANE/1.** Su come sia morto, sui pestaggi e sui depistaggi, su quanto abbia sofferto per anni la sua famiglia, non c'è da spendere una parola: ormai è noto a tutti. Ci si permette solo di osservare che domenica scorsa, nel Tg1 di massimo ascolto, quello delle ore 20, Stefano Cucchi è stato definito «geometra romano».

Ora, bisognerebbe sempre tenere a mente che il predetto, nella notte fra il 15 e il 16 ottobre 2009, fu arrestato dai carabinieri della stazione di Roma Appia, i quali - cito la sentenza pronunciata dalla terza Corte d'assise di Roma nel giugno 2013 - lo avevano notato «intento a cedere degli involucri trasparenti ad altro giovane che gli dava in cambio una banconota». In seguito ad «accusa perquisizione personale» fu «trovato in possesso di n. 12 pezzi di varia grandezza di sostanza stupefacente poi risultata hashish; n. 1 "canna" di hashish già confezionata (per un totale di n. 54 singole dosi medie d'uso di hashish); n. 3 confezioni in cellofan termosaldate di sostanza stupefacente poi risultata cocaina (per un totale di n. 3-4 singole dosi medie d'uso); n. 2 pasticche poi risultate: una composta da solo materiale inerte e l'altra composta da un tipo di benzodiazepina commercializzata come farmaco con la denominazione di Rivotril».

Cucchi fu condotto dai militari dell'Arma nell'abitazione paterna, dove «i genitori si mostravano, oltre che preoccupati per i sorti del ragazzo, anche arrabbiati con lui e dicevano: "Questa è l'ultima volta che succede, basta, ci hai stancato"».

Dopo la sua morte, gli stessi familiari si rivolsero alla polizia giudiziaria per segnalare che, recandosi a controllare alcuni effetti personali nell'alloggio in cui l'arrestato viveva, «avevano casualmente rinvenuto un discreto quantitativo di hashish». Una successiva perquisizione portò al ritrovamento di «due panetti di hashish per un peso lordo di circa 925 grammi; un involucro di colore bianco e verde, contenente sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso lordo pari a 133 grammi; mate-

riale vario atto al confezionamento della sostanza quale tre bilancini di precisione; alcune confezioni di maninite; un rotolo di carta d'alluminio; un rotolo di cellofan; vari involucri in carta di alluminio contenenti sostanza stupefacente del tipo hashish del peso lordo di 44 grammi; e poi, nel medesimo armadio, all'interno della tasca destra di un giubbotto, venivano rinvenuti quattro involucri di sostanza stupefacente del tipo hashish per un peso lordo di 7 grammi; infine, all'interno di una delle cassette del soggiorno venivano rinvenuti ancora alcuni involucri di sostanza stupefacente del tipo hashish per un peso complessivo di grammi 13,60 lordi».

Ecco, un tipo simile non può essere qualificato come geometra. La sua definizione corretta è spacciatore di droga.

**CRONACHE MARZIANE/2.** Apprendo dal *Giornale* che vi sono cibi e bevande capaci di ucciderci se presi in quantità eccessive e in un colpo solo. Alcuni esempi in ordine decrescente: 30 barrette di cioccolato, 70 tazzine di caffè, 48 cucchiaini di sale, 25 patate verdi, 13 bicchieri di superalcolico, 10,5 tazze di zuccherio, 2 cucchiaini di nocce moscata, 2 noccioli di ciliegia. Ho qualche dubbio su quest'ultimi. Infeletta Donna Letizia (alias Coletti Rosselli), moglie di Indro Montanelli, ordinava di astenersi dal consumare ciliegie a tavola in casa d'altri qualora non si fosse disposti a ingerirne anche i noccioli pur di non sputarli. Che puntasse a sterminare i lettori del quotidiano fondato dal marito?

**CRONACHE MARZIANE/3.** Non soddisfatto del proprio corpo, Adam Curlykale, 32 anni, russo originario di Kaliningrad, affetto da albinismo, si è fatto tatuare la pelle al 90 per cento. Lungi dall'essere appagato, ha poi chiesto che gli fosse rimossi i capezzoli e i testicoli, con questa giustificazione: «Ho una visione specifica di me stesso e la costruisco passo dopo passo». Infine, ritenendo che interferisce con il suo nuovo look, ha voluto che gli tagliassero anche il pene. Ma dev'essere stato un malinteso in sala operatoria, perché il chirurgo, anziché decapitarlo, gli ha reciso l'organo sessuale. ■

www.stefanolorenzetto.it

## Raccontami com'era Dai dirigibili al volo a vela

L'aeroporto di Boscomantico ha compiuto da poco cento anni. Ricchi di storia: nato per i giganti del cielo della Grande Guerra, ospitò gli americani negli anni '60, per diventare poi il regno di alianti e ultraleggeri.

Questa sera ore 21.00 su Telearena

